

Roberto Grossi



“Ammesse solo best in class nel portafoglio di Etica Sgr”

ROMA

“Selezione rigorosa, trasparenza assoluta: non c'è il rischio che accanto a titoli di aziende sostenibili ce ne siano altri di società che non lo sono”

“U no dei vincoli che poniamo nella scelta delle aziende su cui investire è che le remunerazioni dei top manager risultino collegate agli obiettivi di responsabilità sociale, anche rispetto ai parametri di stipendio, la differenza tra lo stipendio massimo e quello minimo non può andare oltre un sesto”: Roberto Grossi, vicedirettore generale di Etica Sgr, con 5 miliardi di asset, racconta le strategie alle quali si attiene la società, che fin dalla sua nascita, 21 anni fa, ha sempre collegato le finalità degli investimenti a quei principi che oggi vengono raccolti sotto l'egida comune di Esg. «Sostenibilità a livello 'tridimensionale', che tenga conto anche degli aspetti sociali e di governance delle aziende verso le quali indirizzare investimenti sostenibili». Sostenibilità è divenuto oggi il mantra del mondo della finanza e non solo. Ma lo scenario è ancora in divenire. E molte cose sono da chiarire. «L'Unione europea sta facendo un grande sforzo - commenta Grossi - con l'introduzione del regolamento Sfd, che si inserisce in una cornice più ampia, con la creazione di una tassonomia e altre norme in divenire è la prima istituzione mondiale che prova a mettere dei paletti su queste tematiche. La normativa va nella direzione che abbiamo sempre auspicato, ma è un punto di inizio e non di arrivo, riteniamo che il prossimo passo per scongiurare il rischio di *greenwashing* sia delimitare meglio il campo».

Troppo e solo ambiente?

«Sì, bisogna andare a regolamentare anche la dimensione sociale e quella di

governance. Se si punta su responsabilità e sostenibilità, insomma, bisogna crederci fino in fondo, altrimenti può sembrare una mossa opportunistica».

Dove vede altri margini di miglioramento.

«Per esempio la normativa si concentra soprattutto sui singoli strumenti finanziari più che sulla coerenza a livello di *legal entity*. Ciò significa che possono esserci realtà che propongono prodotti green accanto a prodotti che seguono logiche molto distanti».

Il report della Ong tedesca Urgewald prova che oltre 1000 miliardi di fondi sono ancora investiti nel settore del carbone e i nomi sono quelli dei money manager più famosi al mondo, ma come fanno i risparmiatori a tutelarsi?

«Questo è il punto critico della trasparenza. Etica Sgr è tra i pochi ad avere portafogli estremamente trasparenti, tutti possono prendere visione delle aziende nelle quali investono i nostri fondi».

A fronte di tanti standard, quali criteri adottate?

«La nostra metodologia proprietaria, EticApproach, applica dapprima i criteri negativi di esclusione, che scartano gli emittenti coinvolti in attività controverse. Qui si concretizza anche la sensibilità etica. Poi le aziende e gli Stati che hanno superato questo step sono analizzati e valutati con parametri Esg. Solo quelli con punteggi superiori ad una soglia assoluta e tra i migliori del proprio settore, il cosiddetto approccio “best in class”, entrano a far parte dell'Universo Investibile dei fondi di Etica Sgr».

Una volta investito, però, si possono presentare deviazioni.

«Non ci fermiamo alla selezione ma, a

valle degli investimenti, da anni misuriamo concretamente l'impatto Esg della selezione rispetto al mercato di riferimento attraverso il Report d'Impatto e i risultati dell'attività di engagement, cioè il dialogo portato avanti con le aziende in cui investono i fondi e i voti espressi in assemblea, con il Report di Engagement. Una volta creato l'universo investibile, Anima Sgr, il nostro partner nella fase di gestione patrimoniale, effettua lo *stock picking* all'interno del paniere».

Gli investimenti sostenibili stanno facendo registrare ottime performance. Chi investe di più, i fondi istituzionali?

«Negli investimenti “tradizionali” sì, di solito sono gli istituzionali ad essere maggioritari. Etica Sgr è in controtendenza, nel nostro caso la sostenibilità è cresciuta grazie “alla signora Maria”, perché sono i risparmiatori retail il motore e, tra di loro, oltre la metà sono donne».

Distribuite i vostri prodotti soprattutto attraverso le banche. I professionisti sono abbastanza sensibilizzati?

«Sì, devo riconoscere alle reti dei consulenti un forte contributo nella diffusione dei fondi Esg. Come la trasparenza, la formazione è una delle chiavi di volta in questo settore». - p.jad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA